

Ci troviamo di fronte a un esercito in rotta che prosegue nella sua opera di demolizione

La denuncia del fallimento non basterà a farci vincere le elezioni: dobbiamo proporre un nuovo modello di governo

L'INTERVISTA Il capogruppo Ds al Senato: si chiude in un cupio dissolvi il ciclo aperto il 13 maggio del 2001. Basta pensare al conflitto tra Camere, Parlamento e Regioni aperto dalla devolution. La legge elettorale completa l'opera: non si possono più eleggere le persone

Angius: sentono la disfatta e distruggono l'Italia

di Simone Collini / Roma

«Un esercito in rotta che continua a distruggere il Paese e pensa soltanto a spartirsi le macerie». È questa l'immagine che di governo e maggioranza ha il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius.

Immagine a tinte piuttosto fosche.

«Basta leggere l'agenda del Senato di questa settimana per rendersi conto della gravità dell'operazione in atto».

Inizia domani la discussione in aula della riforma costituzionale, la legge elettorale arriva in commissione Affari costituzionali e la ex Cirilli in quella Giustizia: quindi?

«Il ciclo aperto il 13 maggio 2001 si chiude. E si chiude in un cupio dissolvi, visto il desiderio di distruzione che si è impossessato della Casa delle libertà di fronte alla sconfitta probabile».

Stiamo parlando di una legge di riforma costituzionale e di una nuova legge elettorale...

«Stiamo parlando di un ricatto politico che la Lega ha fatto agli alleati e stiamo parlando di una legge che equivale a bruciare la casa nella quale si abita, perché rende il sistema totalmente ingovernabile: attiva un conflitto tra le due Camere e tra Parlamento e Regioni, toglie poteri al capo dello Stato, determina un groviglio di norme incompatibili tra loro. La nuova legge elettorale completa l'opera: è fatta apposta per cancellare le coalizioni e per rendere instabili i governi. Senza contare il fatto che per la prima volta viene impedito ai cittadini di eleggere le persone, perché non si può esprimere una preferenza scrivendo dei nomi, né mettere la croce su dei nomi stampati come era nel maggioritario, né leggere sulla scheda a chi va il proprio voto. Si potrà soltanto mettere una croce su un simbolo, cosa mai avvenuta prima».

A proposito di simboli: Prodi ha "raccolto con convinzione" l'invito dei Verdi a correre al Senato con il simbolo dell'Unione. Che ne pensa?

«All'ultima Direzione del partito abbiamo assunto una posizione chiara: lista Ds-Margherita alla Camera e liste di partito al Senato. Resto d'accordo con quella decisione, che prevede il simbolo dei Ds al Senato».

A proposito del rapporto tra Ds e



Gavino Angius, presidente dei senatori Ds, nell'aula di Palazzo Madama durante il voto di fiducia sul maxi emendamento della Finanziaria 2006. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Margherita: che dice il caso Sicilia?

«Che, purtroppo, permangono ancora problemi molto seri irrisolti».

Per fare un esempio?

«Il modo di intendere la laicità dello Stato».

Come si superano certi problemi?

«Avendo rapporti di grande schiettezza, senza illusioni, senza strappi e senza la pretesa di sciogliere sempre i partiti degli altri».

E a proposito della lista dell'Ulivo alla Camera: Prodi sarà capolista in tutte le circoscrizioni?

«È una questione di cui discuteremo».

La sua opinione?

«Ritengo sbagliato che i principali partiti

Simboli? La nostra posizione è chiara: lista Ds-Margherita alla Camera e liste di partito al Senato

che sostengono l'insieme dell'Unione non possono avere i loro leader candidati a guidare la lista unitaria in alcune regioni. Questo, ovviamente, senza togliere niente al fatto che Prodi resta il candidato presidente del Consiglio».

In queste settimane abbiamo sbagliato molto avremmo dovuto fare di più contro la manovra di bilancio

E senza togliere niente anche al risultato delle primarie?

«Perché dovrebbe? È evidente che senza l'impegno delle forze politiche quello straordinario risultato non ci sarebbe stato».

Sarà altro argomento di dibattito

Trovo giusto che i leader dei partiti possano guidare la lista unitaria in alcune regioni

all'interno dell'Unione, insieme al partito democratico e alla Grande coalizione?

«Sarebbe un grave errore se fosse così. Già in queste settimane abbiamo sbagliato molto. La battaglia sulla Finanziaria, pur-

troppo, è stata un'occasione che abbiamo mancato. Ci siamo impegnati in discussioni che riguardano non certo il domani e in altre senza capo né coda come quella sulla Grande coalizione, quando invece avremmo dovuto attaccare Berlusconi sulla manovra di bilancio, che è la terza stangata storica che si abbatte sulla testa degli italiani in questi sessant'anni di vita repubblicana. Hanno scritto Finanziarie con dati falsi sui bilanci dello Stato, sono stati costretti a fare una manovra di 27 miliardi di euro: sarebbe dovuto essere Berlusconi a inseguire noi, non noi a inseguire lui sulle sue sortite propagandistiche. Stiamo sbagliando a dare per scontate cose che scontate non sono».

Non penserà che Berlusconi possa recuperare promettendo una casa per tutti?

«Figuriamoci, quella è una dichiarazione ai limiti dell'impudenza: proprio sulla casa la Finanziaria prevede una vera e propria stangata, considerato che riduce drasticamente le agevolazioni per le ristrutturazioni. Però Berlusconi, che sente l'odore della sconfitta, ha aperto un'offensiva, che noi non possiamo sottovalutare. Si può inventare decine di altri slogan demagogici, e noi non dobbiamo inseguirlo sul suo terreno. Berlusconi va attaccato per ciò che ha fatto contro questo Paese, va attaccato perché ha prodotto la più acuta crisi economica dal dopoguerra ad oggi, perché con le sue politiche ha tolto denaro dalle tasche degli italiani, perché le nostre imprese hanno perso quote di mercato all'estero, perché la distanza tra l'Italia e l'Europa è aumentata».

Anche attaccarlo è un modo di inseguirlo, o no?

«Non fraintendiamo. Considero fondamentale la denuncia del fallimento di questi anni, perché sconti non vanno fatti. Ma ovviamente non penso che conquisteremo consensi e vinceremo le elezioni soltanto per questo. Dovremo indirizzare l'opinione pubblica verso l'idea di un'Italia che può essere governata in un modo diverso: favorendo nuove politiche pubbliche e accorciando le distanze, che in questi cinque anni sono aumentate, tra chi è più ricco e chi è più povero».

AGENDA CAMERA

Risparmio. Il testo di riforma del risparmio va in aula così come approvato dal Senato. La maggioranza ha, infatti, ritirato la scorsa settimana tutti gli emendamenti all'esame delle commissioni Finanze e Attività produttive e respinto le proposte di modifica del centro sinistra. Altri emendamenti, come il passaggio della vigilanza sulla concorrenza dalla Banca d'Italia all'Antitrust o l'abolizione del Cnr, sono stati dichiarati inammissibili perché è possibile intervenire soltanto sulle parti modificate dal Senato. «Dove - ha affermato il vice presidente dei deputati ds, Mauro Agostini - è stata sensibilmente peggiorata la situazione. L'unico elemento positivo è il cambiamento della riforma del falso in bilancio, che dà in sostanza ragione a quanto da noi sostenuto in questi anni: era a tutti gli effetti un'amnistia camuffata». Il gruppo Ds ha inoltre insistito per trasformare la Banca d'Italia da organismo a base associativa, a organismo sul modello 'fondazione', con un proprio patrimonio ma senza azionisti o partecipanti al capitale. Soluzione che farebbe cadere ogni discussione su possibili influenze delle banche sul ruolo di vigilanza di via Nazionale. «Nella consapevolezza - ha aggiunto Agostini - che spetterà al prossimo governo portare a termine un'autentica riforma, capace di affermare i diritti dei risparmiatori e il buon funzionamento del mercato».

Patente a punti. Serviva un intervento semplice e chiaro che risolvesse la questione sollevata dalla Corte costituzionale sulla detrazione dei punti al proprietario dell'auto anche nel caso che questo non fosse alla guida dell'auto al momento dell'infrazione. La soluzione più

ragionevole era quella di inserire un inasprimento delle sanzioni per chi non dichiarasse il reale trasgressore. La maggioranza ha invece portato in aula una più generale e confusa riforma del codice della strada ispirata a molte più pesanti piuttosto che a un concreto controllo del rispetto delle regole. Manca, inoltre, la copertura per il funzionamento del centro di elaborazione dati che dovrebbe raccogliere le informazioni sulla patente a punti.

Influenza aviaria. Il decreto per contrastare l'emergenza del cosiddetto virus dei polli è stato trascurato la scorsa settimana dalla Casa delle Libertà, che ha dato assoluta precedenza alla ex Cirilli, proponendo l'inversione dell'ordine del giorno dei lavori proprio in corrispondenza dello sciopero di giornali e tv. Torna comunque da domani in aula per le votazioni e i Ds punteranno su alcuni temi chiave "per affrontare - come ha detto la capogruppo in commissione Affari sociali Grazia Labate - in modo corretto l'emergenza". Si tratta dell'informazione per i cittadini e la prevenzione; dell'aumento degli organici dei medici veterinari; del potenziamento degli istituti di zoo-profilassi; del sostegno al mercato avicolo in forte crisi.

Vittime del terrorismo. Comincia oggi in aula la discussione di alcune mozioni che sollecitano l'attuazione di norme in favore delle vittime di terrorismo. Restano, inoltre, in calendario le proposte di legge sul difensore civico dei detenuti, sul riordino del consiglio universitario nazionale e il disegno di legge sui beni dei mafiosi confiscati.

(a cura di Piero Vizzani)

AGENDA SENATO

Devolution. La Lega ha ottenuto che il ddl di riforma della Parte seconda della Costituzione venisse approvato prima dell'esame della riforma elettorale. La conferenza dei capigruppo e poi l'aula hanno stabilito, a maggioranza (nettamente contraria all'Unione) di discutere e votare in due giorni - martedì e mercoledì - il provvedimento, giunto alla quarta e definitiva lettura. Per l'approvazione è necessaria la maggioranza dei componenti il Senato (161 voti). A partire dal voto definitivo si può chiedere, entro tre mesi, referendum confermativo.

Legge elettorale. Prosegue in commissione Affari costituzionali l'esame della riforma proporzionale della legge elettorale, già licenziata dalla Camera. Si stanno votando gli emendamenti all'art. 1. L'Unione sta conducendo una dura opposizione, utilizzando anche l'arma dell'ostruzionismo. Andrà in aula dopo la devolution, probabilmente senza concludere l'iter in commissione. Finora, la maggioranza ha blindato il testo, respingendo tutti gli emendamenti del centrosinistra. E non presentandone di propri.

Quote rosa. Il governo ha annunciato una sua proposta sulle quote rosa. Il compito di stendere il testo è stato affidato ai ministri Prestigiacomo e Calderoni. La commissione Affari costituzionali del Senato ha, però, all'odg già da questa settimana la ripresa della discussione dei ddl di iniziativa parlamentare, come ripetutamente richiesto dall'Unione.

Legge comunitaria. Si tratta del provvedimento che definisce gli obblighi

del nostro Paese nei confronti della Comunità europea. Sarà posta in votazione subito dopo la devolution. Trattandosi della Comunitaria del 2005, dovrebbe essere licenziata nei primi mesi dell'anno, invece siamo arrivati praticamente alla fine. È stata votata dalla Camera il 21 giugno. Da quella data il governo e la maggioranza, impegnati ad approvare tutte le leggi vergogna e ad personam, non hanno trovato il tempo di discuterla.

Legge di semplificazione. Si tratta della annuale legge semplifica la legislazione vigente e abroga alcune leggi in vigore. Molteplici le materie oggetto del provvedimento, dai trasporti alle pari opportunità; dagli atti notarili alla Pubblica amministrazione; dai benefici a favore delle vittime del dovere ai nostri uffici all'estero. Già approvata in Senato il 18 maggio, è stata modificata dalla Camera. Era in lista d'attesa, come la Comunitaria, per dare tempo alla maggioranza di approvare le "sue" leggi.

Giustizia Arriva in terza lettura, alla commissione Giustizia, l'ex Cirilli, approvata con modifiche alla Camera. La commissione si trova in una situazione di ingorgo legislativo. Ha, infatti, già all'odg diversi importanti provvedimenti come l'inappellabilità per i processi finiti con l'assoluzione; i decreti legislativi di attuazione della riforma dell'Ordinamento giudiziario; le norme, votate a Montecitorio, sulla diffamazione a mezzo stampa; la modifica del codice penale in materia di reati di opinione; le modifiche per l'elezione dei componenti togati del Csm.

(a cura di Nedo Canetti) n.canetti@senato.it

Monaco (DI): Casini ci risparmi la retorica bipartisan

A Casini, che in un'intervista su "la Stampa" propone un patto bipartisan per l'Iraq, replica Franco Monaco, vicepresidente del gruppo della Margherita: «Al solito Casini predica rispetto per gli avversari e ancoraggio a valori condivisi tra le parti. Peccato che egli abbia fatto l'esatto contrario sul minimo del minimo e cioè la legge elettorale, che egli ha fortissimamente preteso e ottenuto. A vantaggio suo e contro l'opposizione, nonché incurante delle devastanti conseguenze sul sistema politico-istituzionale, ricacciato indietro verso la frammentazione e l'instabilità».

Monaco denuncia «un atto di rottura lacerante che fa impallidire le leggi vergogna di Berlusconi».

Ci risparmi almeno l'ipocrita retorica bipartisan». Dura polemica dalla Cdl: «È la dimostrazione che Prodi è schiacciato sulla sinistra estremista».

Ermanno Rea La dismissalione



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano 8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità.

6,90 euro oltre al prezzo del giornale.

L'Unità